Anno I.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 68)

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Venerdì 15 Dicembre 1876

AVVISO

Si eccitano i signori abbonati, che ancora non hanno versato il rispettivo importo dell'abbonamento, a volerlo fare colla maggiore sollecitudine.

L' AMMINISTRAZIONE

ELEZIONI SUPPLETORIE

Si fece un gran dire e un gran strillare dai conservatori sull'esito delle elezioni generali. Vedersi di punto in bianco gettati a terra proprio da quel paese che, dando fede ai loro vanti, era tutto con essi: veder lasciati in un significante abbandono quegli uomini stessi che alla vigilia avevano proclamato, e fatto proclamare, d'essere la salute d'Italia, tutto questo era troppo più di quello che i conservatori potessero aspettarsi.

Vuol esser acqua, ma non tempesta — dice un proverbio toscano — ed i conservatori s'attendevano al più al più a *qualche gocciolina*. Invece Visconti-Venosta, Bonghi, Massari, Spaventa, Pisanelli, i continuatori di Cavour, giacquero miseramente nell'urna. I giornali conservatori, passato il primo istante di sbalordimento, *frementi d'un'omerica ira*, si lasciarono andare a tutte le invettive, a tutte le insolenze le più triviali contro gli elettori che tradivano sè e la patria preferendo gl'*ignoti* ai *grandi*, ripudiando, negli uomini, il programma che aveva fatta l'Italia e che solo, a detta loro, poteva consolidarla.

Ma per questo gridare, per questo sfuriare i continuatori di Cavour non erano meno caduti, ed i conservatori, da buoni manovrieri, compresero che prender di fronte gli elettori non era proprio la via giusta per riuscire a farli risorgere. Ed allora cambiarono metro.

Visconti-Venosta, Bonghi, Pisanelli, non furono più gli uomini che il paese *doveva*, pena gli anatemi dei conservatori, eleggere a propri rappresentanti: no, ma ogni buon italiano doveva comprendere che l'assenza di quelle alte individualità, grandi per la dottrina e nella pratica, costituiva una vera perdita pel Parlamento nazionale, dove ad ogni luminare dell'intelligenza dovrebbe esser riserbato un posto.

Non era più una imposizione, ma una amorevole insinuazione quella di cui i conservatori si valevano per indurre i collegi vacanti per rinunzie o per *opzioni*, a *risollevar sugli scudi* i caduti del 6 e del 12 novembre. E pare, che, in una certa misura, la manovra sia per riuscire. Per non parlare che dei collegi del Veneto a Vittorio si presenta il Visconti-Venosta, e non senza probabilità di riuscita, per Chioggia si parla di Saint Bon, e non sappiamo precisamente chi altri dei burgravi di destra in altri collegi.

Riusciranno? noi non azzardiamo pronostici ancora; ma dato anche, che riuscissero noi non vestiremmo il lutto per questo. Qual è stato il concetto direttivo che ha guidati tutti i progressisti nella lotta combattuta e vinta contro il partito conservatore? La smania di salire al potere? Noi non lo crediamo.

Noi crediamo piuttosto che tutta Italia sentisse la necessità di svincolarsi finalmente dalle spire in cui l'aveva industriosamente avvolta un partito che voleva ad ogni costo governare, tenendosi fermo ad un programma, che in altri momenti può aver fatta buona prova, ma che oggi si risolveva in un sistema di esclusivismo e di protezionismo, esiziali alla causa della libertà e del progresso.

Ma ormai, risorgano o non risorgano gli uomini che rappresentavano quel programma, la rete è spezzata, ed il sistema atterrato. Oggi il collegio di Vittorio, di Chioggia, ed altri, possono anche eleggere Visconti-Venosta, Saint Bon, Spaventa, o chisiessia, che per questo il partito moderato non rivivrà, nè col suo programma trarrà ancora l'Italia *all'orlo del precipizio*, da cui le elezioni generali l'hanno salvata.

L' ELEZIONE DI CONEGLIANO.

Una elezione suppletoria avverrà il giorno 7 gennaio nel collegio di Conegliano. L'on. Ricasoli, eletto anche a Firenze, optò per questo collegio, e gli elettori di Conegliano sono riconvocati alle urne. Non è a dire se i partiti si riapprestino a combattere con ardore pel trionfo dei loro principi. Progressisti e conservatori hanno già fissata la scelta dei candidati su cui convergeranno i loro voti.

Questi due candidati sono il maggiore Oreste Baratieri, ed il comm. Giuseppe Giacomelli: due nomi che rappresentano due caratteri, due vite, due linee di condotta affatto diverse, e questa diversità, noi ne stiamo garanti, non torna per nulla a vantaggio del secondo.

È una semplice domanda che noi rivolgiamo agli elettori di parte moderata del collegio di Conegliano? *Conoscono* essi le gesta onorate del comm. Giuseppe Giacomelli? Sì? In questo caso, noi ne siamo certi, essi non lo credono tale da rappresentare i loro principi, e l'hanno già abbandonato.

Non può farsi questione di parte — scrivevamo noi ieri a proposito dell'elezione di Pordenone — *se non dopo fatta quell'a di moralità*: ed oggi ripetiamo queste parole, sebbene forse inutili per gli elettori di Conegliano, per gli elettori di Ricasoli, il fiero ma onesto barone.

No, ripetiamo: non solo la scelta non può esser dubbia, ma tra il maggiore Baratieri e Giacomelli non v'è nemmeno possibilità di scelta.

Oreste Baratieri di Condino nel Trentino, ha 35 anni. Studiò in Germania.

Emigrava nel 1859 per la guerra contro gli austriaci. Fece parte della spedizione DEI MILLE come ufficiale d'artiglieria, ed a Palermo fu segretario al Ministero della guerra. Alla battaglia del Volturno venne fregiato della medaglia al valor militare. Alla presa di Capua fu fatto capitano, col qual grado entrò nel 1862 nell'esercito regolare. Fece la campagna del 1866 distinguendosi a Custoza ove ebbe la menzione onorevole al valor militare.

Nel 1871 fu nominato segretario del Comitato per le armi di linea, carica che tenne fino al 1875. Il mese di novembre scorso fu promosso a maggiore per merito.

Nel 1870 scrisse le *Lettere militari da Weissemburg a Metz*, che destarono nella stampa militare tedesca un vero entusiasmo e che valsero all'autore le congratulazioni dei migliori scrittori d'Europa.

Fra i molti suoi opuscoli meritano menzione: la *Tattica odierna*, tradotto in tedesco; il *Tiro al bersaglio*; l'*Esercito russo*; le *Forze militari della Svezia*; la *Guerra civile in Spagna*; — pubblicazioni che ottennero successo assai più all'estero che in Italia.

L'anno scorso la Società geografica inviò il Baratieri come relatore della spedizione scientifica nel Sahara tunisino, ed il suo rapporto, presentato al Congresso internazionale geografico di Parigi, può dirsi che abbia sciolto la questione del mare interno.

Ora il Baratieri addetto al Ministero della guerra a Roma, dirige la *Rivista militare* che si pubblica ogni mese e tratta di scienza, storia ed arte militare.

Il Baratieri, eletto, apparterebbe politicamente a quel gruppo che in parlamento ha trovata la sua più nobile espressione nella persona dell'on. Ricasoli; una ragione di più perchè gli elettori di Conegliano concentrino tutti i loro voti su lui, meglio di qualunque atto a rappresentare quelle idee che, eleggendo Ricasoli, gli stessi elettori han dichiarate proprie.

Nel *Roma* di Napoli del 10 corrente troviamo, in data da Roma, una corrispondenza, da cui togliamo il seguente brano che torna ad onore del deputato di Udine, avv. G. B. Billia.

Ieri sera intanto, la Giunta delle elezioni, divenuta un vero tribunale con giudici, commissari, difesa ed accusa, ha prolungato le sue discussioni fino alle sette e mezzo. Aveva cominciato a lavorare alle 11 a. m. Un po' d'interruzione vi fu dalle 1 alle 4 pom. Una grossa quistione si agitò sul finire della seduta, mentre quasi senza discussione si erano convalidate altre elezioni.

Trattavasi di quella del collegio di Pordenone nel Veneto. L'eletto era il conte Papadopoli, *ricchissimo* signore. La elezione di lui venne impugnata per mezzo dell'avvocato on. Billia. È difficile descrivere la eleganza e la precisione con cui questo giovane avvocato combattette palmo a palmo la elezione, dimostrando la necessità per lo meno di una inchiesta giudiziaria, prima di procedere a qualunque deliberazione.

La elezione venne difesa dal deputato Righi di destra, ed anch'egli parlò bene.

Dopo le orazioni dei due avvocati, la Giunta, come suole, si ritirò nella Camera di Consiglio per deliberare.

Il dibattimento fu lungo, poichè si trattò di esaminare la importanza di alcune proteste per corruzione che avrebbero viziata la elezione. Finalmente fu deciso di procedersi ad una inchiesta giudiziaria, e sospendersi la convalidazione.

Oggi la stessa Giunta discuterà in pubblica seduta altre quattro elezioni contestate. È probabile che impiegherà all'uopo tutta la giornata.

CORRIERE NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 dicembre

(17ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 1 e 5 pomeridiane.

Presidente annunzia che l'onor. Tumminelli eletto a Caltanisetta ed a Palermo opta per Caltanisetta.

La Camera, annulla le votazioni dei collegi di Iesi, di Fabriano, e di Scansano.

Perrone Paladini. La Giunta per le elezioni, lamenta la mancanza di alcuni suoi membri, i quali hanno dovuto assentarsi.

Appendice del NUOVO FRIULI 9

L' EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI GORTANI

Le mani intrecciate, le braccia penzoloni, ella è rimasta lì immobile, innebriandosi di muta tristezza: indi si mosse tarda, risoluta verso il *burò*; ne calò la ribalta, e con amara voluttà immerse le dita fra' tanti ninnoli che v'erano affastellati per entro quell'ultima sera, addoppiando così spontanea la sua passione a quel contatto. Matite, compassi, sigilli v'erano a rifascio con calcalettere, ceralacche, corni da polvere e borse da caccia. Tal confusione operata da mani estranee dissonava da tutto il resto, dai manuali di ricordi, dalle note di famiglia, dalla provvista di carta e di penne che v'erano rimasti al loro posto; negli ultimi tre anni il povero Erasmo aveva cambiata natura interamente; egli, che in passato non era che disordine e sciupio, s'era fatto economico, providente, regolato nelle cose sue: teneva conto di tutto. In un ripostiglio serbava una raccolta ben divisata di antiche medaglie con le indicazioni della lor provenienza e col nome del donatore; in un altro scompartimento giaceva la sua corrispondenza, lettere d'affari la più parte, fastidiose tirate di estranei interessi che venivano affidati alla sua lealtà. Le scritte di congiunti e degli amici, quelle dettate dal cuore, le depositarie degl'intimi affetti, serbavale altrove con maggior gelosia. Su questo era ancora facile ritessere tutta la storia della vita di lui; — oh Dio, quanti mai di que' mittenti lo avevano già preceduto sotterra! — uno zio materno che l'amò come figlio, il parroco che l'avea battezzato, suo padre, Brigida, Cipriano, un coetaneo che gl'ispirò i primi sensi di verace amicizia, un maestro affettuoso che gli instillò i primi germi del sapere, — tutti tutti già polvere e vuoto nome! Sfogliando così sovrappensiero que' cari ricordi, le diè nell'occhio un foglio logoro e gualcito di noto carattere: soprastette a rimirarlo, corse con lo sguardo da piedi, e vi trovò pel fatto il nome di Rosalia. La lettera era datata da Sandaniele, nel *tempo in cui tutti ancora ignoravano dove la poveretta si fosse nascosa*; ah: dunque Erasmo lo sapeva, e perchè non ridirlo? ma che mai poteva scrivergli di bello colei? Mossa al punto così la signora, superò il pudico riguardo che trattenevala dal rinvergare i segreti di scrittori viventi, si fece alla finestra con quel foglio, e vi lesse queste parole:

— « Sebbene io m'avessi motivo di ritenere d'esser da voi tutti oramai dimenticata, pure oserò « dirtelo? uno scritto di te era gran tempo ch'io « l'aspettava. Grazie, o Erasmo, mille grazie delle « parole benevole che m'inviasti. Nello squallore in « cui mi veggo travolta, null'altro più mi resta che « la certezza di essere compianta, e d'avere ancora « un posto nel cuore di quelli.... »

Qui seguitavano alcuni righi indecifrabili, intercalati da certe chiazze giallognole, — parevan tracce di lagrime che avessero cancellato lo scritto; vi si rilevava tuttavia qualche frase dimezzata:

— « Ch'io ti perdoni? io che darei tutto il mio sangue per vederti contento?............ una riparazione indecorosa, che ti ricusai sempre senza esitanza. Cercati altrove una sposa di te degna......., Se tua madre potesse risaperlo, credo che ne morrebbe d'onta e di vergogna.....

E finalmente dopo un'altra lacuna.

— « Tu sai già quanto ella sia povera, ma è « donna di buon cuore: dovetti quindi negargli il « latte del mio seno, abbandonandolo alle sue cure « e all'amor suo, per venir qui a procacciarmi il « pane per amendue. Io so bene che tua madre « non me l'avrebbe ricusato, ma con qual fronte « ardirebbe ricomparirgli davanti la tua sgraziata, « infelicissima Rosalia! »

V.

Dopo quel *giorno* la signora *Felicita* pare che abbia subita una trasformazione incomprensibile. La sua fronte corrugata d'or in ora si rasserena; sul muto suo labbro sorprendi più spesso un fuggevole sorriso; all'apatica indolenza è sottentrata una febbrile attività, una furia di fare, di commettere, di provvedere; quindi gli spiriti si scuotono, e tornano a fervere le opre in quella casa che pareva una vera sepoltura.

Si approssimava intanto per gli armenti di Carnia l'epoca del ritorno dai pascoli estivi: arrivava il giorno fissato, e la serva che aveva la stalla in consegna, era partita alla vigilia per guadagnar tempo e poter viaggiare la *mattina per il fresco*.

« Santi Rosalia, — scappò fuori quel dì la signora, — ho a dirtene una bella, m'è venuta la tentazione d'andare stamattina ad incontrare le nostre povere bestie, tanto per movermi una volta di quà.

« *Signora*, ell'è una *buona ispirazione*: anch'io glielo dissi tante volte che un po' di moto le sarebbe di gran sollievo.

« Tutto sta ch'io mi possa tirare innanzi: sono diventata così stallia....

« Non se ne prenda per questo, signora, che io l'ajuterò. »

(*continua*)

Chiede alla Camera che autorizzi il presidente a chiamare a far parte della Giunta per le elezioni quattro membri supplenti.

La Camera approva la proposta, e passa alla discussione generale del bilancio preventivo del ministero dei lavori pubblici.

Si dà lettura delle seguenti cifre totali, che rappresentano, la prima di L. 55,134,471. 34 le spese della parte ordinaria, e la seconda, di L. 48,310,924. 76, le spese della parte straordinaria.

La Camera le approva.

Si passa alla votazione segreta per l'approvazione del bilancio dei lavori pubblici.

Su 224 votanti, 217 approvano il bilancio di prima provisione del ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio dell'anno 1877.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Esame del bilancio di prima provisione del ministero dell'interno per l'esercizio 1877.

Nicotera presenta una relazione sulle condizioni della sicurezza pubblica in Italia nei primi nove mesi del 1876.

Maurigi ripete le sollecitazioni perchè il governo provveda meglio ai locali ed all'ordinamento degli archivi di Stato in Palermo.

Baccelli domanda che nell'interesse della salute pubblica sia applicata rigorosamente la legge per la conservazione dei boschi nella provincia romana.

Pissavini. I precedenti ministri degli interni iniziarono degli studi circa al progetto di una colonia penale fuori dello Stato.

Chiede se il governo abbia intenzione, o no, di continuare questi studi.

Nicotera (ministro dell'interno) prende impegno di provvedere all'ordinamento e alla sicurezza degli archivi di Palermo, non solo, ma di altri luoghi; provvederà sollecitamente ai boschi.

Il governo è convinto della necessità d'una colonia penale fuori dello Stato.

La iniziativa dei studi accurati sopra tale argomento e ai quali s'è riferito l'on. Pissavini non devesi affatto ai miei predecessori, ma ad un privato cittadino, al signor Cerruti cioè, che se ne è occupato col molto ingegno e con mezzi privati nell'interesse del paese.

Desidero di valermi de' suoi studi e di quelli della società geografica, riserbandomi di sottoporre all'approvazione del Parlamento un apposito progetto di legge.

Miceli domanda al ministro degl'interni quello che sia avvenuto dell'archivio di Stato esistente nel palazzo della cancelleria di Roma innanzi il 20 settembre 1870.

Chiede pure che si dica se la relazione presentata circa i provvedimenti di pubblica sicurezza in Sicilia tratti degli ammoniti e condannati a domicilio coatto, o se al ministro sembri venuto il tempo di mitigare queste disposizioni.

Nicotera risponderà domani all'onor. Miceli e alla Camera, circa l'archivio di Stato della cancelleria di Roma.

Parla degli ammoniti e dei mandati a domicilio coatto e dice che il governo nulla deve fare in proposito senza l'intervento dell'autorità giudiziaria.

È chiusa quindi la discussione generale.

Sono approvati i capitoli dall' 1 al 10 senza discussione.

Dopo altre brevi osservazioni sono approvati i capitoli da decimo fino al sedici inclusive.

Bertani crede non convenire che i prodotti derivanti dalla pubblica sanità sieno cumulati coll'assegno delle spese segrete.

Domanda che sieno distinti e s'impieghino in altro modo.

Nicotera risponde che i fondi segreti sono sproporzionati al bisogno specialmente perchè sui medesimi oltre che alla polizia segreta si provvede ad altre necessità, come per esempio ai soccorsi delle famiglie dei patriotti, ecc.

Bertani insiste sulla divisione. Si meraviglia che patriotti sieno sussidiati con i proventi sanitari, dicendo che è cosa indecorosa.

Se i fondi segreti, stanziati in bilancio sono insufficienti si aumentino, ma si faccia la divisione.

Nicotera. Fui *male inteso*: quando occorre sussidiare patriotti bisognosi si adoperano i fondi segreti e non quelli sanitari.

La questione della divisione potrà risolversi allora quando sarà deciso dalla Camera se l'amministrazione della sanità pubblica debba rimanere ancora al governo, oppure passare alle provincie e ai comuni.

I capitoli sono approvati fino al 24.

Saladini vorrebbe che il ministero, inaugurando l'abolizione del servizio della polizia segreta, rendesse inutile quindi lo stanziamento dei fondi segreti.

Vorrebbe ancora che fosse meglio rispettata ed anzi garantita la manifestazione di tutte le opinioni.

Conseguentemente è costretto a deplorare lo scioglimento del Congresso cattolico di Bologna e di quello degli internazionalisti a Firenze.

Nicotera. Dimostra la necessità del servizio segreto che è impossibile fare senza fondi che valgano a pagare cosiffatti servizi.

Giustifica lo scioglimento dei congressi accennati dall'on. preopinante.

Mancini presenta alla Camera un progetto di legge per la condizionale liberazione dei condannati.

Chiede alla Camera che accordi l'urgenza per questo progetto, e che si nomini a questo oggetto una commissione speciale.

La Camera approva.

Morpurgo. Parla della emigrazione e ne deplora caldamente gl'innumerevoli inconvenienti.

Osserva come essa sia promossa ed aiutata dagli speculatori, i quali ne ricavano fonte di illeciti guadagni.

Nota come non siavi una legge sufficiente a frenarla e crede che il governo debba proporne una nuova o di maggiore efficacia.

Nicotera. A questo proposito si riserva di proporre una modificazione di alcuni articoli della legge sulla sicurezza pubblica.

L'intiero bilancio viene quindi approvato, con altre brevi osservazioni, nella somma complessiva di L. 60,285,651. 58, delle quali L. 56,874,181. 72 per la parte ordinaria e L. 3,411,419. 86 per la parte straordinaria.

Alvisi presenta la relazione dell'inchiesta sull'agricoltura.

Si passa alla votazione segreta per l'approvazione del bilancio di prima provisione del ministero degli interni per l'anno 1877.

Il bilancio viene approvato con voti favorevoli 209, contrari 6.

La seduta è tolta alle ore 5 e 55.

Domani seduta pubblica al tocco.

Informazioni del *Bersagliere*:

Avendo l'on. **Ricotti** richiesto, in seno a una Commissione parlamentare, uno stato relativo all'armamento del nostro **esercito**, sappiamo che l'onorevole ministro della guerra si è affrettato a redigerlo e presentarlo.

La redazione di questo stato fu facilissima per l'on. Mezzacapo. Egli non ebbe che a notare da una parte tutte le richieste di fondi fatte con scopo determinato dall'on. Ricotti, quand'era ministro; dall'altra tutto ciò che esiste in fatto di armamento.

A quanto ci si assicura, questo stato dimostrerebbe che l'on. Ricotti non ha sempre impiegato i fondi accordatigli per gli scopi precisi per cui erano stanziati, stornandoli per altre spese dell'esercito.

Ci dicono che questo fatto preoccupi vivamente i nostri Circoli parlamentari e militari, e che esso potrebbe anche essere causa di un ritardo nella votazione del bilancio della guerra.

Ci si assicura inoltre che su questo punto l'Opposizione si prepari a combattere la sua prima battaglia parlamentare.

CORRIERE ESTERO

Si legge nell'*Invalido russo*:

La partenza delle truppe mobilizzate destinate a far parte dell'esercito del Sud dà luogo a delle manifestazioni di simpatia per parte delle popolazioni. Da diverse località segnalano delle cordiali ovazioni fatte alle truppe in partenza. Molti comuni hanno preso misure opportune per soccorrere le famiglie dei soldati richiamati sotto le bandiere, altri hanno deciso d'addossarsi il mantenimento delle truppe di passaggio.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da **Vienna** in data del 10:

L'esercito serbo è già di fatto sotto il comando russo. Il generale Tchernajeff è atteso al quartiere generale di Kischeneff per ritornare al suo posto munito di istruzioni. Un corpo russo passando per Kladowa entrerà in Serbia. Il genio russo è spedito in ricognizione sulle rive del Danubio. La Russia offre delle garanzie per lo sgombro della Bulgaria appena terminata la missione.

Telegrafano da **Galatz** alla *Neue freie presse*:

Da Kischenew parte un ufficiale superiore russo per Bukarest per trattare col governo della Rumenia il passaggio dell'esercito russo ed il trasporto del medesimo sulle ferrovie rumene. Si dice che le trattative sieno condotte a buon termine e che le ferrovie rumene riceveranno 15 milioni di franchi pei trasporti dei tre mesi prossimi. S'è sparso la voce che il governo lascierà Bukarest per ritirarsi nella seconda capitale dello Stato.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Pordenone, 13 novembre.

(nostra corrispondenza)

Siamo al principio della fine.

La inchiesta giudiziaria decretata dalla Camera nella seduta di jeri sulla elezione del collegio di Pordenone ha posto lo sgomento nell'animo dei consorti di questi paesi. Sono così gravi e molteplici i peccati di corruzione elettorale che gravano la loro coscienza da non essere superati in numero e gravità, se non che da quelli che commettono di *brigata falsa testimonianza* onde tentare di scagionarsi dalla prima imputazione.

Ma *abyssus abyssum invocat*, ed essi non fanno col loro incauto armeggio, con l'imprudente e cocciuto arrovellarsi in cerca di dichiarazioni carpite, di testimonianze violentate e di documenti a doppio taglio, essi non fanno, ripetiamo, che maggiormente avvolgersi ed intricarsi nelle maglie della responsabilità penale e morale che li stringe da ogni lato.

Si è con dolore che noi vediamo affacciarsi minaccioso un processo che getterà una fosca luce sul deputato consorte che osò presentarsi al Parlamento con uno strascico imponente di corruzioni; si è con dolore che noi vediamo sorgere una causa penale che stringeva nelle sue spire delle rispettabili persone del partito moderato che si lasciarono troppo ingenuamente sedurre; si è con dolore che noi vediamo ingigantire ed allargarsi una inchiesta giudiziaria che inchioderà per lungo tempo alla gogna dell'odio e dello sprezzo pubblico dei cittadini prevaricatori, dei mestatori colpevoli, degli istigatori biasimevoli che vorressimo vedere puniti bensì, ma con *pena diversa e cioè colla noncuranza* e la indifferenza loro inflitta dallo stesso partito cui appartengono o che deturpano.

La *Gazzetta di Venezia* (con licenza parlando) spese molte parole jeridì per provare e persuadere i poveri di spirito che la inchiesta fu decisa per soverchieria della maggioranza, nè si cura di addurre il benchè minimo argomento a sostegno di così impudente accusa; ma è cosa incontrastabile ed ammessa anche da molti avversarj che dopo il 18 marzo la politica non entra più come elemento eterogeneo a falsare la decisione di vertenze che vanno risolute all'infuori delle influenze e degli interessi di partito.

La *Gazzetta di Venezia* (sempre con licenza parlando) non ne azzecca una di giusta, essa fa sforzi titanici per provare che il suo sovventore, deputato abortito di questo collegio, non corre rischio di patire grave sfregio dalle risultanze dell'inchiesta; la *Gazzetta* s'inganna a partito imperocchè si proverà a luce di meriggio che la colpevolezza non è confinata giù in basso agli agenti di secondo e terzo rango.

Jer l'altro presso il Conciliatore di Fontanafredda si trattò una causa assai singolare. Un tale citò un tal altro per essere reintegrato della somma di L. 5 che asseriva avergli prestato, ma dall'arringa del valente difensore seguita da corrispondente sentenza ne escì la conclusione che quelle cinque lire erano state date qual prezzo di acquisto del voto nella elezione politica del 5 novembre. La citazione non era che un'arte per mascherare la corruzione, ma la trama non riuscì: questo subdolo mezzo era stato suggerito da un certo dottore che nel *Nuovo Friuli* nel *mese scorso*, drapeggiandosi col manto del patriota respingeva la taccia del clericale e del gesuita che si era buscata nei fervori della lotta elettorale, e noi a lode del vero dobbiamo confessare di non averlo mai scorto all'ombra del cappellone della compagnia di Gesù e vestito del Sajo di quel sodalizio, ma l'abito non fa il monaco nè il liberale, ed in qualsiasi ipotesi auguriamo che sieno sbollite per sempre le sue velleità liberalesche.

È difficile lo immaginarsi per chi non risiede in questi paesi qual razza di capi ameni sia quella che ci porta i dissidj fra borgata e borgata, fra famiglie e fra individui della stessa famiglia: il primo aneddotino pone sulla via da cui si vede in scorcio la condizione delle nostre cose, e sarebbe troppo stucchevole lo scendere a minutezze e dettagli che da lunge vengono considerati come pettegolezzi, ma che davvicino vestono proporzioni maggiori perchè fanno parte della orditura della vita quotidiana.

E così a mo'd'esempio accenneremo come esistano in questi paraggi persone fiere di antichissimo blasone e così antico che una *pergamena attesta* come le loro famiglie, derivano in linea retta da Numa Pompilio e dalle oche del Campidoglio che poi scendono onde abbujare l'inchiesta ad atti e parole in luoghi pubblici o privati (contro innocui ed onesti cittadini) che li fanno parere malcreati individui o peggio ancora.

Il *Rinnovamento* inserì nel numero del 13 corr. un articolo scritto da turpe penna nota in questa città, nel colpevole intento di mistificare il pubblico e l'autorità con le più bugiarde asserzioni e con le imputazioni più inique.

Nulla havvi più di sacro e di rispettabile per quei *quattro individui* che ammobigliano della loro persona il Caffè Commercio; son costoro che con provocazioni e con un contegno ineducato ed immorale scandalezzano ogni onesta persone.

Qui tutte le Autorità adempiono con zelo e con intelligenza al proprio dovere; ma vi sono degli individui che vorrebbero monopolizzare a soddisfazione delle proprie malvage passioni la legge, i pubblici funzionari ed i regolamenti che devono servire a preservare i diritti della giustizia e della moralità dalle manomissioni dei camorristi e dei maffiosi.

Il Montereale (giacchè lo si nomina nel *Rinnovamento* dobbiamo nominarlo anche noi) è noto a tutti per quel che vale e per quel che pesa, ed anzi prendiamo le sue difese sapendo come esso non sia che uno strumento inconscio di meccanica elettorale che agisce a seconda che viene più o meno compressa da mano altrui la molla che lo mette in movimento.

L'insulto che egli accusa, a quanto ci viene riferito, *non fu che la reazione alle sue provocazioni*; una circostanza attenuante per esso si è il vivace incoraggiamento che presta alla enologia italiana col cospicuo consumo dei suoi prodotti.

Da molte lettere che ci pervennero da Roma abbiamo motivi di tributare i più sinceri elogi al Deputato Billia: ecco un brano di lettera di personaggio autorevole « il vostro Billia esordì splen- « didamente nella sua carriera parlamentare prendendo « la parola quale rappresentante dei bravi elettori « che presentarono ricorsi contro la deploranda im- « moralità della elezione politica di Pordenone; la « voce simpatica, il gesto dignitoso, la potenza della « dialettica, la vasta erudizione del Billia rivelano « in esso un Deputato che si farà rimarcare in modo « eccezionale nell'aula di Montecitorio in un avve- « nire più o meno prossimo. »

Queste parole vergate da persona competente fanno l'elogio degli elettori Udinesi.

Qui il partito progressista non soltanto, ma anche i galantuomini del partito moderato attendono con ansietà l'inizio *della inchiesta perchè tutti in coro* sono indignati del marchio d'immoralità che per opera di pochi venne impresso al Collegio nell'ultima elezione.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Elezioni commerciali del 3 dicembre 1876.

Elettori inscritti N. 2227
« votanti « 113 (1111)

Consiglieri rimasti in carica:

Bearzi Pietro (seniore) — Buri Giuseppe — Degani Gio. Batta. — Demarchi Paolo — Facini Ottavio — Ferrari Francesco — Galvani Giorgio — Morpurgo Abramo — Tellini Carlo.

Consiglieri rieletti:

Braidotti Luigi — Brunich Giovanni — Cossetti Luigi — Gonano Gio. Batta — Kechler Carlo — Masciadri Antonio — Ongaro Francesco — Spezzotti Luigi — Volpe Antonio — Zucchori dott. Paolo Giunio.

Giriamo alla Questura il seguente lagno che abbiamo trovato nella nostra cassetta delle lettere:

Il *Caffè ex-Ponte*, via Gemona, quantunque si dovesse chiudere alla mezzanotte, tuttavia si tiene aperto fino al mattino.

In tale Caffè, frequentato in massima parte da artieri carichi di figli, si *permettono giuochi d'azzardo*, che sono la totale rovina delle povere famiglie, imperocchè il vizio fatto compagno dei frequentatori, non lascia che essi rivolgano il pensiero alla moglie ed ai figliuoletti che in causa del giuoco languono nella miseria.

Questi fatti assai tristi sono tali da richiamare la sorveglianza dell'autorità, onde ripari preventivamente alle funeste conseguenze che potrebbero avverarsi, comminando a chi conduce quell'esercizio la chiusura, ov'egli permettesse di nuovo giuochi proibiti o rovinosi.

Speriamo che non sarà mestieri ritornare sul doloroso e grave argomento.

Un appello ai cittadini. Siamo nell'inverno, ed in questa stagione i poveri hanno i maggiori bisogni. La locale Congregazione di carità ha quindi deciso di ricorrere anche quest'anno, prima ch'esso volga al suo termine, allo spirito di generosità e di filantropia dai cittadini dimostrato splendidamente in tutte le circostanze, onde vogliano contribuire colle solite offerte.

A questo scopo i *membri* delle Commissioni si presenteranno in questi giorni alle famiglie per ritirare l'obolo.

Illuminazione a luce elettrica. Troviamo nei giornali di Milano che l'assessore municipale conte Sanseverino Vimercati, ha compiuto gli studi sul sistema di Illuminazione a luce elettrica, proposto alla Giunta municipale dagli ingegneri Emanueli, Allegri e Soli. Questi studi hanno persuaso l'onorevole assessore dell'opportunità e dell'utilità del nuovo sistema d'illuminazione.

La Giunta dimanderà prossimamente al Consiglio L. 6000, per l'esperimento che avrà luogo in piazza del Duomo.

Cosichè Milano sarà la prima città d'Europa che applicherà *questo nuovo sistema d'illuminazione* della piazza del Duomo; questa e la grandiosa cattedrale verranno illuminate a giorno, con unanime plauso e soddisfazione della cittadinanza milanese.

Crediamo opportuno di richiamare su questo fatto l'attenzione del nostro Municipio, se non altro per prenderlo in considerazione all'epoca della scadenza del contratto colla poco benemerita società del gaz che, per ironia, dicesi illumini la nostra città.

Teatro Nazionale. Anche jeri sera un pubblico numeroso intervenne alla rappresentazione della Compagnia Averino. Le belle e brave signore Antonietta e Annita riscossero al *solito molti applausi*, e meritati; come furono meritati quelli che toccarono al sig. Erasmo Benedetti, ch'è un funambolo di primissimo ordine, e al sig. Adolfo Benedetti che sui garretti d'acciajo palleggia con pari disinvoltura e destrezza una botte, un fanciullo, e una colossale *croce di malta*..... che starebbe tanto bene al collo di certi cavalieri.

Domani sera ha luogo la beneficiata della famiglia Benedetti. Chi ha visto lavorare i due bravissimi artisti non ha bisogno che noi ce li raccomandiamo; chi non li ha visti venga domani sera al Nazionale, e non più tardi di domani sera, perchè crediamo che l'Adolfo se ne vada a portare il fucile: un fuscello per le sue spalle.

Questa sera riposo.

Ogni giorno una. Nella cassetta delle lettere del nostro Ufficio abbiamo trovato la seguente che pubblichiamo nella sua integrità:

Stimatissimo signor Direttore del

Nuovo Friuli.

Udine, 14 dicembre 1876.

Gli studenti della Scuola Tecnica la pregano dar luogo a questa lagnanza verso il sig. Direttore delle stesse scuole.

« Gli studenti della scuola Tecnica esprimono « publicamente il loro dispiacere perchè il loro sig. « *Direttore vietò sotto pena di gravissimi* castighi « d'acquistare coi loro danari e mangiare a loro pia- « cimento caramelle-pettorali-castagne e paste, d- « chiarando essere essi i soli padroni dei loro denari. »

Con tutto l'ossequio.

100 e più scolari.

CORRIERE DEGLI AFFARI

14 dicembre

Sete. A Milano il mercato serico di ieri non ebbe variazione alcuna, essendo continuato le vive domande d'organzini, a prezzi invariati.

Gli affari però risultarono più difficili in causa delle forte resistenza dei venditori.

Il mercato si chiuse constatandosi altri manifesti bisogni di roba lavorata.

Cereali. A Lecco si confermarono le tendenze al rialzo di prezzi lvi tutti i grani.

A Treviso pochi affari, prezzi in tutto più deboli, tendenza fiacca.

A Vercelli: prezzi dei risi mercantili e buoni guadadagnarono altri cent. 25 e 50, mentre le qualità fiorette restarono invariate.

A Marsiglia prezzi ben sostenuti specialmente per i grani duri.

Caffè. A Genova in aumento. A Marsiglia mercato fermo.

Zuccheri. A Marsiglia i greggi sono fermi, sacchi fr. 78, botti a fr. 82.

A Genova calmi i greggi ed in ribasso stante le notizie dei maggiori mercati esteri di Londra e Francia che portano dei ribassi: lo stesso succede nei raffinati.

Petrolio. In Anversa buona richiesta nel raffinato d'Americacon prezzi in grande rialzo.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 15 dicembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	24.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.95	»	16.—
Segala	»	»	12.85	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	9.—

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 12 dicembre.

(nostra corrispondenza)

Ecce iterum il bilancio dei lavori pubblici; ed ecco di nuovo come in una lanterna magica sfilare le preghiere, le istanze, le raccomandazioni degli onorevoli deputati. Io non conosceva gli oratori, ma non era possibile l'ingannarsi sulla loro provenienza perchè *tutti* avevano cura di mettere avanti il collegio, del quale sono rappresentanti. Bisognava ben riconoscere che le domande più indiscrete venivano dagli eletti delle provincie meridionali. Dopo tutto però il bilancio fu approvato nelle cifre proposte e concordate fra il ministero e la commissione.

Oggi alla camera prese la parola il vostro deputato *Simoni* per raccomandare che ad ogni capoluogo di mandamento sia esteso un ufficio telegrafico, modificando le condizioni del regolamento che rendono troppo oneroso il concorso dei comuni nella spesa. Il ministro promise di aver in considerazione il fattogli richiamo.

Più importante invece fu la mozione del nuovo deputato di *Adria, avv. Parenzo, che a nome dei* principi di libertà raccomandò fosse tolta la censura preventiva dei telegrafi privati, o fosse anche pei telegrafi privati mantenuto il secreto. Benchè abilmente coperta, l'allusione era manifesta a ciò che da ultimo successe a Firenze. Si tendeva a censurare il ministro dell'interno nella persona de' suoi *dipendenti. Tanto è vero che il Nicotera* prese parte con dispetto alla discussione. Lo Zanardelli tuttavia trasportò la questione sul terreno impersonale, riconobbe l'importanza del soggetto cui avrebbe dedicato le sue premure, ed assicurò che la bandiera di libertà da esso inalberata sui banchi di sinistra non l'avea punto abbassata nell'assumere il portafoglio.

Sono in corso di stampa i nuovi organici dei vari ministeri. Il loro concetto si riassume in questo: meno impiegati e meglio retribuiti. La spesa maggiore che andrà ad inscriversi per questo titolo ammonta a due milioni circa, di cui 840,000 pel ministero delle Finanze, 43,000 per quello dell'interno, ed 11,000 per quello di grazia e giustizia.

Un nuovo pettegolezzo è in vista. Si dice che il ministro della guerra abbia tempo fa scritta una lettera confidenziale ad un amico censurando certe disposizioni dell'ex ministro Ricotti. Si dice che il Ricotti esiga che alla relazione del bilancio della guerra debba unirsi per copia la lettera anzidetta. È difficile giustificare una pretensione siffatta, a meno che con essa non si tenda a sollevare qualche scandalo, ed a ritardare l'approvazione del preventivo *per ricadere nell'esercizio provvisorio*. Per carità finiamola una buona volta con queste miserie di accuse, d'indiscrezioni, di discolpe puerili che lasciano una lunga coda di rancori e che attestano contro la politica educazione del nostro paese.

Ed a proposito di scandali o per associazione di idee oggi corre voce a Roma che il collegio della difesa del Pancrazi sia *determinato a disertare* il suo posto, pigliando a pretesto la negata lettura di alcuni documenti, ma in realtà per lasciare nel pubblico il sospetto che nei documenti rimasti chiusi, si contenesse qualche cosa di offensivo al querelante. Disperata di una assoluzione, la difesa tenta un colpo di mano per una sognata rivincita morale. Chi sa che non si osi anche *insinuare che l'autorità giudiziaria sia stata dal governo influenzata per* dinegare la chiesta lettura? So ne dicono tante che non mi meraviglio di nulla.

La penosa impressione prodotta in me dalla negativa del Consiglio comunale di Palmanova, è distrutta dal nobile slancio della Giunta di Codroipo e del Consiglio di Udine. *Queste notizie fanno* proprio bene, ed io sento l'orgoglio di essere figlio del Friuli.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 13. — L'*Agenzia Havas* ha un telegramma da Costantinopoli il quale dice che la conferenza sembra d'accordo di ammettere il governatore cristiano della Bulgaria. La conferenza si occupò della Bosnia, ma non prese alcuna decisione avendo i plenipotenziari austriaco e tedesco domandato di riferirne ai loro governi.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa, 13: Il commissario russo per la demarcazione fu avvisato da Ignatieff che i negoziati per la linea di demarcazione della Bosnia verranno continuati per iscritto direttamente colla Porta a Costantinopoli. I commissari, considerando la missione della commissione terminata, partono da Spalato.

Berlino, 13. — Nel Reichstag il presidente lesse una lettera di Bismark che comunica le osservazioni del consiglio federale contro la decisione del Reichstag riguardo le leggi giudiziarie dell'Impero. Il Reichstag decise di aggiornare alcuni giorni la votazione definitiva di queste leggi.

Roma, 14. — Il Ministro dell'interno ha emanato una circolare per impedire che gl'impiegati gli trasmettano direttamente le istanze per tramutamenti, promozioni, congedi od altro; e che si valgano delle raccomandazioni di persone interposte. Ricorda che i desideri degli impiegati quando esposti in via legale sono soddisfatti per quanto consentono le esigenze del servizio. Per far cessare questo abuso il Ministro ha stabilito di non tenere conto alcuno delle domande non fatte in via gerarchica; e di punire coloro che contravvengono alla ingiunzione.

L'*Imperatrice Eugenia è giunta a Roma e avrà* udienza dal papa.

Buenos-Ayres, 8. — Il Postale *Sudamerica* è partito per Genova.

Bukarest, 14. — Un decreto del principe ordina la formazione di otto nuovi reggimenti di Dorobanzi, oltre gli otto esistenti attualmente.

Costantinopoli, 13. — La seduta odierna della conferenza preliminare produsse pure buona impressione. Il Vizir visitò Salisbury. Bratiano è arrivato.

Atene, 14. — Comonduros formò il gabinetto *senza Zaimis. Tutti i ministri restano, soltanto* il Presidente assunse il portafoglio della giustizia. Bubulis fu nominato ministro della marina.

Parigi, 14. — Martel accettò il portafoglio della giustizia.

Il Presidente del Consiglio farà oggi una dichiarazione alle Camere ed affermerà che il Gabinetto è disposto a far rispettare il Governo repubblicano a *tutti gl'impiegati e di applicare i principj di libertà e di coscienza.*

Versailles, 14. — Simon fece alla Camera e al Senato una dichiarazione in cui deplorò il ritiro di Dufaure e Marcere. Soggiunse: Non reco programma; voi mi conoscete. Sono profondamente repubblicano, profondamente conservatore, devoto ai principii della libertà di coscienza; animato da *rispetto sincero per la religione. Il Gabinetto resterà* un gabinetto parlamentare; farò rispettare da tutti gl'impiegati il governo repubblicano. La Francia vuole lavorare nella calma, nella pace. (Applausi).

Bukarest, 14. — Agenti segreti lavorano a persuadere i Bulgari residenti a Bukarest, e alcuni individui della stessa Bulgaria a presentare un indirizzo a favore della occupazione russa. Questi maneggi hanno per scopo di giustificare l'occupazione progettata.

Newyork, 14. — I due comitati repubblicano e democratico pubblicarono un manifesto dichia*rando il rispettivo candidato eletto a Presidente* degli Stati Uniti.

I democratici dell'Indiana convocarono la convenzione dello Stato per esaminare la questione.

A Dayton in una *serenata in onore di Hayes,* egli lodò il mantenimento dell'ordine durante le elezioni e disse che qualunque sia il risultato dell'elezione presidenziale lo accetterà tranquillamente.

Roma, 14. — *Camera* — Convalidasi l'elezione del collegio di Atessa stata contestata.

Comunicasi un telegramma di S. M. il Re che esprime i suoi ringraziamenti alla Camera per avere esso partecipato al dolore della sua famiglia per la morte della sua amatissima nuora la Principessa Maria Vittoria.

Aprési quindi la discussione generale sul bilancio di prima previsione pel 1877 del ministero di Grazia e Giustizia.

Bruschetti espone essere urgente di regolare con una legge speciale la competenza delle spese pel culto in molti luoghi troppo onerose ai bilanci comunali.

Cadenazzi critica le soverchie economie introdotte nella amministrazione della giustizia che sono pregiudizievoli a questo.

Favara prega provvegasi ad assicurare le sorti dei magistrati giunti alla età di 70 anni senza diritto a pensione.

Norrone accenna a parecchi difetti dell'ordinamento giudiziario e fa istanza che siano corretti.

Marcora lamenta pure che per amore di esagerate economie si lasciano in condizioni indecorose alcune classi di magistrati e deplora che gli uffici interni giudiziari siano ridotti quasi allo stato di mercati pei metodi seguiti nella esazione dei diritti di cancelleria.

Incagnoli raccomanda la riforma delle Camere di Commercio, e *Grimaldi* la riforma del Codice Commerciale.

Della Rocca esamina vari punti dell'organamento giudiziario che ritiene debbano essere sollecitamente migliorati.

Merizzi discorre dello tasso che pagansi per la conservazione degli archivi notarili, affatto insufficienti allo scopo.

Pissavini fa istanza che venga ripresentato un progetto di legge diretto a prescrivere che il matrimonio civile debba avere luogo prima del matrimonio religioso.

Mancini risponde conoscendo pur esso quali sieno le riforme utilissime da introdursi nel nostro ordinamento giudiziario e negli assegnamenti stabiliti per qualche classe di magistrati e promette provvedervi prontamente in quanto è possibile con leggi speciali che proporrà fra breve. Ammette parimenti la convenienza della riforma del Codice Commerciale; assicura che lo farà soggetto di particolari studi. Riguardo alla legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso crede che stando ai rapporti dei procuratori regi possa differirsi od anche tralasciarla perchè va sempre più diminuendo il numero da' matrimoni contratti soltanto religiosamente.

La discussione dei capitoli dà luogo a *Bertani* di svolgere un suo ordine del giorno annunziato ieri. Per esso la Camera incaricherebbe una Commissione parlamentare a rivedere i singoli reclami *dei cittadini colpiti di ammonizione o condannati a* domicilio coatto.

Nicotera dice di avere già dichiarato di essere disposto a verificare se per avventura fra ammoniti o condannati a domicilio coatto fossevi qualcuno colpito come uomo politico sotto il pretesto di reati comuni. Ora aggiunge che da un'attento esame fatto da apposito Commissioni risultò esservene stato uno solo alla cui liberazione fu prontamente provveduto. *In seguito pertanto a queste dichiarazioni deve co*spingere l'ordine del giorno Bertani che implica sfiducia verso il Ministero. Dopo ciò avendo Bertani ritirato l'ordine del giorno, approvansi i capitoli del bilancio, e a scrutinio segreto approvasi pure il progetto di legge che lo riguarda.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 14 dicembre

3 0|0 Francese	70.97	Rendita turca	11 02
5 0|0 Francese	104.72	Rend. spagn. Esterna	14.1|8
Rendita italiana 5 0|0	70.50	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	521.—	Consol. inglese	94.—
Ferr. lomb. ven.	157.—	Egiziane	247.—

FIRENZE, 14 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	334.—
Nap. d'oro (con.)	21.88	Ferr. Meri. (cont.)	855.—
Londra, 3 mesi	27.42	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.50	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	798.—	Credito Mobiliare	598.—
Azioni Tab. (num.)	1940.—	R. It 5 0|0 1 lugl. 78 f. m.	77.15

CHIUSURA PARIGI, 14 dicembre

3 0|0 Francese	70.85	Cambio sull'Italia	8.1|2
5 0|0 Francese	104.57	Cons. Ingl.	94.—
Rendita italiana 5 0|0	70.20	Rendita turca	10.95
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	57.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	54.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lotti turchi	32.25
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	227.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	156.—
Obbligazioni Lomb.	226.—	» spagnuolo	145.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	14.1|8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	247 —
Cam. su Londra, a vista	25.16		

VIENNA, 14 dicembre

Mobigliare	136.40	Argento	118.—
Lombarde	78.25	Cambio su Parigi	50.10
Banca Anglo aust.	72.—	» Londra	123.25
Austriache	259.—	Rendita austriaca	[illegible] 30
Banca nazionale	814.—	id. carta	[illegible]45
Napoleoni d'oro	10.03	Union-Bank	4[illegible].—

BERLINO 14 dicembre

Austriache	416.50	Azioni tabacchi	[illegible]50.—
Lombarde	121.50	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	214.50	Rendita turca	10.—
Rendita italiana	69.80	Cambio su Londra	60.—

LONDRA, 14 dicembre

Inglese	93.15|16 a 93.15|16	Egiz. (1873)	48.3|8 a 48.1|2
Italiano	69.7|8 a 69.7|8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.1|8 a 14.1|8	d'Inghilt. lire sterline	[illegible]—,000
Turco	10.3|4 a 10.7|8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 14 dicembre

Rendita pronta 75.— per fine cor. 74.90

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.25 Veneto libero 243.—, timbrato 253—.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.90

Banconote austriache 2.17

Lotti Turchi 34.75

Londra 3 mesi 27.30 Francese a vista 109.40.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.90	a	21.91
Banconote Austriache	»	216.—	»	217.—

BORSA DI MILANO, 13 dicembre.

Rendita italiana 76.85 a 70.90 Napoleoni d'oro 21.81, a 21.80.

BORSA DI VIENNA, 13 dicembre (uff.)

Londra 12625 Argento 118.— Nap. 10.08.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	755.3	754.7	754.8
Umidità relativa	72	86	84
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	0.2	—
Vento (direzione	N.	N.	N.
Vento (velocità chil.	2	2	1
Termometro centigrado	6.6	7.9	7.2

Temperatura (massima 8.6 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto — 0.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Inretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Gli signori Antonia e Raimondo Mulinaris battono una falsa strada, e le loro dichiarazioni, se anche inserte per tre volte consecutive in questo periodico, non acquistano maggior credito, e solidità.

C'è un vecchio adagio che porta una sentenza d'oro sull'*excusatio non petita*; e questa smania degli sigg. Mulinaris di scusarsi con tanta prodigalità potrebbe attagliarsi meravigliosamente.

A che negar cose, che videro tanti testimoni, che constatarono da due autorità, della Pubblica Sicurezza, e dalla Procura del Re, che scoltò senso di ribrezzo in *tutti* perchè evidentemente svelanti una fina maestria di barbarie, e d'inumanità tanto più rimarchevole quanto più si prestava ad esser orpellata con parvenza onesto, ed accettabili?

E *non contenti di ciò, gli signori Mulinaris* rincarano la dose, tacciando ricisamente il figlio Basaldella di aver fatto una *speculazione*, opponendosi a che il vecchio padre infermo fosse trasportato in altra stanza, e stimatizzando questa *speculazione* coll'epiteto di *vile, falso e calunnioso*; ciò passa ogni limite d'onestà e noi non possiamo se non compiangerli; senonchè quando uno è tanto sciagurato da sospettar l'altro di arti sì indegne è chiaro ch'egli le avrebbe usato di pronto acchito.

Il pubblico del resto a quest'ora deve aver già giudicato sul fatto, e *gli* sigg. Mulinaris devono aver bene a quest'ora compreso come il miglior modo di coprir un fatto in cui s'incorre sia quello di racchiudersi in un silenzio d'espiazione, non valendo i raggiri, le sobillazioni, le menzogne, e le calunnie, se non ad aggravare la posizione in faccia agli onesti, ed a coloro i quali non si lasciano abbindolare da arzigogoli rettorici di ultimo, o pessimo calibro.

Udine, 12 dicembre 1876.

Domenico Basaldella.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(112)

N. 22. Reg. A. E.

LA CANCELLERIA DELLA R. PRETURA

del Mandamento di Gemona.

fa noto

Che l'intestata Eredità d'isola Giovanni Battista fu Gio. Batta detto Poli di Montenars, morto a Salisburgo nel 30 agosto a. c. fu accettata beneficiariamente da Teresa Valzacchi vedova Isola di Montenars pel minore suo figlio Gio. Batta Isola, come nel Verbale 10 novembre pp. a questo Numero.

Gemona 6 Dicembre 1876.

ZIMOLO — Cancelliere.

(114)

N. 43022-1884, Sezione II.

INTENDENZA DI FINANZA DI UDINE

Avviso d'asta

Essendo rimasti deserti per difetto di concorrenti gl' incanti tenuti nei giorni 15 e 31 ottobre 1876 pella vendita cioè:

I. di N. 1250 Quercie d'alto fusto e del ceduo esistenti nella presa I. e III. del *Bosco Demaniale Brussa* sito nel Comune di Palazzolo dello Stella, stimate in complesso 21501.40,

II. di N. 3335 Quercie d'alto fusto, e del Ceduo esistenti nella presa VIII e I del Bosco Demaniale Volpares situato nel suddetto Comune e stimati assieme L. 19372.44,

si rende noto

che presso questa Intendenza alle ore 12 meridiane del giorno 23 Dicembre 1876, sarà tenuto nuovo esperimento di vendita col ribasso del 15 per 100 ai suaccennati prezzi di stima, e così sul dato di L. 18276.19 pei materiali del Bosco Brussa e di L. 16466,57 per quelli del Bosco Valpares, e sotto le condizioni già pubblicate negli avvisi 22 settembre e 15 ottobre 1876 N. 34687-1522 e N. 37102-1635, e che si trascrivono:

1. Le piante e ceduo saranno incantate separatamente lotto per lotto.

2. Il prezzo sul quale verrà aperta la gara è quello come sopra ridotto.

3. *Ogni aspirante dovrà depositare* previamente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto.

Detto deposito verrà restituito dopo chiusa la gara a tutti gli oblatori, meno a quelli che rimarranno deliberatari provvisori, i quali potranno riaverli solo dopo definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti Contratti coll'amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque coll'amministrazione stessa abbia conti o questioni pendenti.

5. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori dell'uno per 100, e non sarà proceduto a deliberare, se non vi saranno almeno due offerenti.

6. Con analogo avviso sarà notiziato l'esito dell'asta e fissato un congruo termine pelle offerte scritte di miglioria, non minori del ventesimo sul prezzo ottenuto per ciascun lotto.

7. Spirato il termine fissato dal suindicato avviso, verranno con nuovo avviso pubblicate le migliorie che fossero state fatte e precisato il giorno e l'ora in cui, sul dato delle migliorie stesse, verrà ripetuta l'asta pella definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancata miglioria in grado di ventesimo, verrà ommessa la pubblicazione dell'avviso per nuova asta, e consegnentemente le delibere primitive da provvisorie diveranno definitive, salva superiore approvazione.

8. Le eventuali contestazioni in quanto alle offerte e validità degli incanti saranno decise da chi presiede.

9. Il Capitolato delle condizioni generali e speciali, nonchè le stime forestali, possono ispezionarsi presso la Sezione II di questa Intendenza durante l'orario d'Ufficio da questo giorno sino a quello dell'asta.

10. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'Asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, staranno a carico dei deliberatari, i quali per esse dovranno depositare l'importo di L. 500, salvo d'aggiungere quanto occorresse a pareggiarle o di ritirarne l'eccedenza.

11. Si ricordano le disposizioni del Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento alla gara.

Udine, li 6 Dicembre 1876

L'Intendente

DE MARIA

(115)

LA SOCIETÀ DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

Avvisa

che con Decreto Prefettizio in data 10 dicembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj il fondo in mappa censuaria agli intieri N. 3224, 3220 e 5606 per la superficie di Centiare o metri quadrati 3508 situati nel territorio censuario di Artegna parte I Frazione del Comune di Artegna di ragione della Ditta Duria Pietro e Valentino fratelli q. Giovanni colla indennità di L. 2440, (Lire duemila quattrocento quaranta) che trovasi di già depositata presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da esperire sopra tale indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni 30 successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale per gli annunzj Legali e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo la detta indennità si avrà anche rispetto ad essi, definitivamente stabilita nella somma depositata.

Udine, 11 Dicembre 1876.

Il Procuratore

Ing. A. ALESSANDRINI.

(117)

Estratto di Sentenza.

Il R. Tribunale civile e correzionale in Como, quale foro commerciale, con Sentenza 30 novembre ultimo scorso dichiarò in istato d'unione i creditori del fallimento di *Giovanni Gaffuri*, già macchinista in Baggero, frazione di Merone (Como) ed in Casarsa, mandamento di S. Vito al Tagliamento (Udine), nominando quali Sindaci del fallimento stesso i signori Brenni rag. Paolo di Como e Daniele Canciani di Casarsa, in sostituzione dei signori Porro cav. Domenico di Nobero e Moro cav. Giacomo di Casarsa.

Como. li 4 dicembre 1876.

Il Cancelliere

RESTELLI.

(118)

MUNICIPIO DI IPPLIS

Avviso di Secondo esperimento d'asta.

Caduto deserto l'incanto del giorno 2 dicembre corr. per l'appalto del del lavoro di costruzione del nuovo Cimitero di Ipplis, di cui l'Avviso Municipale 16 novembre decorso.

Si rende noto:

Che nel *giorno* di Giovedì 21 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane si terrà un secondo esperimento d'asta, ferme le condizioni fissate col precedente Avviso 10 novembre decorso, avvertendo che anche nel caso di un solo aspirante si procederà al provvisorio deliberamento, e che le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera potranno essere insinuate a questo Municipio sino al mezzodì del successivo giorno 30 detto mese.

Ipplis, li 8 dicembre 1876.

Il Sindaco

F. BRAIDA.

(119)

N. 812. (1 pubb.)

Municipio di Martignacco

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta che dovea aver luogo nel 1 decembre corr., ed in relazione alla deliberazione d'urgenza presa in detto giorno da questa Giunta Municipale, con cui modifica parzialmente le disposizioni contenute nel primo avviso 13 novembre p. p. N. 728.

Si rende noto

che nel giorno di Mercoledì 27 and. alle ore 11 antimerid. si terrà presso questo Municipio a metodo di candela, un nuovo esperimento per aggiudicare l'appalto dei lavori di sistemazione delle strade nell'interno delle frazioni di Torreano, Nogaredo e Martignacco in conformità ai progetti indicati nel suddetto avviso 13 novembre, esclusa la deviazione del rigagnolo ivi citata.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di it. L. 5324.48, e gli aspiranti depositeranno L. 540 a cauzione delle offerte.

I lavori dovranno essere portati a compimento entro il termine di giorni 120 lavorativi, e il pagamento per parte del Municipio seguirà in due rate, una delle quali per L. 3000 entro l'esercizio 1877, e la residua somma che risulterà in seguito agli esperimenti d'asta, e che sarà la I[a] rata, dopo eseguita la metà dei lavori.

Le spese tutte, comprese quelle del 1[o] avviso, rimarranno a carico del deliberatario, il quale perciò anticiperà a mani del Segretario la cifra di L. 200 salva liquidazione.

Le altre condizioni dell'appalto rimangono invariabili.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 10 dicembre 1876.

Il Sindaco

F. DEGIANI.

(116)

LA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

Che con Decreto Prefettizio in data 10 dicembre 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorj, i *fondi situati nel Territorio Censuario di Chiusaforte* parte I[a] di ragione dei proprietarj nominati nella Tabella sottoesposta, nella quale sono indicate, anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione e che trovansi già depositate presso la Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti del Regno.

Colore che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente avviso nel foglio Ufficiale degli annunzi legali e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA.

	Super. in Cent.	Imp. in L. C.
1. **Marcon** Maria fu Antonio. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 2179	277	160.20
2. **Longhino** Maria fu Deodato. Fondi in mappa censuaria a parte del N. 269 ed agli interi N. 268, 270 oltre la servitù di passaggio della galleria in lunghezza di met. 14	810	123.46
3. **Vinago** Maria fu Pietro vedova Marcon. Fondo in mappa censuaria a parte dei N. 274, 272, 271, 278	800	480.00
4. **Marcon** Antonio di Antonio. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 279, 388	929	662.47
5. **Linassi** Lucia fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei N. 281, 438, 439, 450	1179	1581.90
6. **Linassi** Luigi ed Elena fratello e sorella fu Antonio. Fondi in mappa censuaria agl'interi N. 294, 3596, 3597	790	158.00
7. **Longhino** Lodovico fu Valentino. Fondi in mappa cens. a parte dei N. 297, 298	356	249.20
8. **Marcon** Pietro fu Nicolò. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 299	110	129.80
9. **Linassi** Pietro-Antonio fu Domenico detto Tornogo. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 303	44	68.20
10. **Marcon** Mattia e Giovanni fu Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 304, 307 porz. e 308 porz.	320	422.40
11. **Marcon** Paolo fu Pietro. Fondi in mappa cens. a parte dei N. 369, 3600, 302, 360, 370 e *parte incensito*	781	1402.45
12. **Marcon** Domenico fu Nicolò. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 372, 373	264	338.25
13. **Papis** Pietro fu Gio. Batt. Fondi in mappa censuaria a parte dei N. 374 porzione e 375 porzione	180	225.06
14. **Papis** Pietro, Giovanni e Maria fu Andrea. Fondo in mappa cens. a parte del N. 374 porz. e 375 porz.	180	153.00
15. **Samoncini** Francesco fu Gabriele. Fondo in mappa cens. a parte dei N. 376 porz. e 377	415	588.06
16. **Marcon** Pietro-Antonio fu Pietro. Fondo in mappa cens. a parte del N. 2184	328	475.69
17. **Linassi** Giovanni fu Giovanni detto Bitit e Linassi Teresa fu Leonardo. Fondo in mappa cens. a parte del N. 380	228	319.20
18. **Marcon** Nicolò fu Nicolò detto Peis. Fondi in mappa cens. a parte Incensito ed a parte dei N. 449, 340	366	435.90
19. **Naidon** Ambrogio fu Gio. Batt. Fondo in mappa cens. a parte del N. 443	73	113.15
20. **Linassi** Domenica *fu* Domenico vedova Naidon. Fondo in mappa censuaria a parte del N. 445	130	175.50
Totale delle indennità depositate		L. 8267.68

Diconsi lire Ottomilleduecentosessantasette e Centesimi sessantaotto.

Udine 5 dicembre 1876.

IL PROCURATORE

Ing. A. ALESSANDRINI.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.